

Le pene diventano definitive

Le cinque condanne dell'operazione "Faida" diventano definitive, dopo il terzo grado di giudizio. La I sezione penale della Corte di Cassazione (presidente Teresi) ha infatti confermato le pene inflitte dalla Corte d'assise d'appello di Messina il 23 febbraio dello scorso anno, rigettando i ricorsi presentati dal collegio di difesa.

Ecco il dettaglio delle condanne inflitte lo scorso anno per una "guerra" tra le famiglie Pellegrino e Vitale, che causò sei omicidi nella zona sud, fino a S. Margherita, tra il 1989 e il 1992: 14 anni e 2 mesi al collaboratore di giustizia Francesco Amato; 25 anni a Daniele Freni; 30 anni a Giuseppe Pellegrino e Marcellino Freni; 14 anni e 8 mesi a Nicola Vitale.

Lo scontro armato tra le famiglie Pellegrino e Vitale provocò una serie di omicidi: la morte per "lupara bianca" di Antonino Mascinà, Paolo Durante e Rosario Guglielmo; l'agguato al Circolo Enalcaccia di S. Stefano Briga dove morirono Pietro Basile e Salvatore De Luca, che erano assolutamente estranei alla lotta di quel periodo, e furono centrati per errore dai killer; la sesta vittima fu Natale Casella, un garzone della macelleria Pellegrino di Contesse: il killer fece fuoco con una calibro 9 convinto di avere di fronte Giuseppe Pellegrino, ma sbagliò clamorosamente. Oltre a queste esecuzioni si registrarono all'epoca anche ben quattro agguati nei confronti di Nicola Vitale (in due occasioni era presente anche il figlio) oltre al danneggiamento di auto e camion con bottiglie incendiarie. Nell'udienza in Cassazione sono stati impegnati gli avvocati Enzo Grosso, Luigi Autru Ryolo e Giovambattista Freni.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS